

Giornale di Sicilia 21 Dicembre 2012

Processo al “cartello” della cocaina, tre condanne.

La Corte d'Appello ha in parte assolto e prescritto la pena per gli imputati del processo scaturito da una vecchia indagine antidroga. Solo per tre è stata disposta la conferma della sentenza di primo grado. Il processo che era a carico di 12 persone, (erano in 14 ma due nel frattempo sono defunti) ruotava attorno all'acquisto e la cessione di alcune partite di eroina e cocaina negli anni che vanno dal 1988 e fino al 1992. Diversi gli episodi contestati basati prevalentemente sulle dichiarazioni di collaboratori di giustizia e su indagini di polizia e carabinieri. Per questi fatti gli imputati erano stati tutti condannati in primo grado, ma contro quella sentenza la difesa aveva presentato ricorso. Adesso i giudici della Corte d'Appello hanno confermato la sentenza per Giovanni Orlando, Salvatore Bonaffini e Pasquale Castorina mentre hanno assolto Ignazio Erba e Giuseppe Strangio, "perché il fatto non sussiste", assoluzione anche per Roberto Bernardo e Luigi Caputo "per non aver commesso il fatto" . Prescrizione del reato per Pietro Vadalà, Placido Bellamacina, Giovanni Maffei e Giuseppe Selvaggio. Non doversi procedere per Francesco La Rosa perché già giudicato in precedenza. Accolte in parte le richieste della difesa rappresentate dagli avvocati Salvatore Strosio, Salvatore Silvestro e Paolo Currò, Francesca Misiti e Francesco Tracò e Giuseppe Abbadessa. Il processo di primo grado si era concluso il primo febbraio 2008, la sentenza della prima sezione penale del Tribunale prevedeva la condanna di Giovanni Orlando a sei anni, Salvatore Bonaffini quattro anni, Luigi Caputo sei anni, Ignazio Erba quattro anni. Pasquale Castorina, quattro anni ed un mese, Pietro Vadalà, sei anni e due mesi, Placido

Bellamacina sei anni, Francesco La Rosa, Giovanni Maffei, Giuseppe Selvaggio e Roberto Bernardo a sei anni e due mesi e Giuseppe Strangio a sei anni. I fatti contestati risalgono ai primi anni Novanta. Secondo quanto emerso nel corso delle indagini condotte da polizia e carabinieri la sostanza stupefacente arrivava da Milano e dalla Calabria, successivamente veniva ceduta ad altre persone che si occupavano dell'attività di spaccio.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS